POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Tra esito e processo: i videodiari del cantiere di Bagni di Petriolo per una trasversale partecipazione al patrimonio

Original
Tra esito e processo: i videodiari del cantiere di Bagni di Petriolo per una trasversale partecipazione al patrimonio / Rudiero, R. - In: Oltre lo sguardo / Beyond the Gaze / Ippoliti A., Svalduz E.. - ELETTRONICO. - Torino : AISU international, 2023. - ISBN 9788831277112. - pp. 969-979

Availability:
This version is available at: 11583/3016234 since: 2026-10-02T14:06:15Z

Publisher:
AISU international

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

10 November 2026

A SU

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

OLTRE LO SGUARDO

BEYOND THE GAZE

6 TOMI
BOOKS | 4

INSIGHTS
5

OLTRE LO SGUARDO
BEYOND THE GAZE

a cura di
edited by

Alessandro Ippoliti, Elena Svalduz

1

La città prisma
The prism city

a cura di / edited by Francesca Romana Fiano

2

La città misurata
The measured city

a cura di / edited by Marta Calzolari

3

La città stratificata
The layered city

a cura di / edited by Veronica Balboni

4

La città corpo
The city as a body

a cura di / edited by Benedetta Caglioti

5

La città immaginata
The imagined city

a cura di / edited by Elena Dorato

6

La città rappresentata
The represented city

a cura di / edited by Giorgia Sala

OLTRE LO SGUARDO
BEYOND THE GAZE

TOMO
BOOK

4

LA CITTÀ CORPO

THE CITY AS A BODY

a cura di
edited by

Benedetta Caglioti

AISU Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

Collana Editoriale / Editorial Series
Insights

Direzione / Editors
Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)
Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

Comitato Scientifico / Scientific Committee
Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Commettees 2022-2026)

Oltre lo sguardo / Beyond The Gaze
a cura di / edited by Alessandro Ippoliti, Elena Svalduz

Progetto grafico / Graphic design
Luisa Montobbio

Impaginazione testi / Layout
Luisa Montobbio, Mine Elhatip

Aisu International 2025

Direttrice Editoriale / Editorial Director
Rosa Tamborrino

Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/ o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: https://aisuinternational.org/collana-proceedings/

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/ or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/

Prima edizione / First edition: Torino 2025

ISBN 978-88-31277-11-2

AISU international
c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)
Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino
https://aisuinternational.org/

DOCUMENTARE E COMUNICARE I PROCESSI, CHIARIRE GLI ESITI. I VIDEODIARI DEL CANTIERE DI BAGNI DI PETRIOLO PER UNA PARTECIPAZIONE AL PATRIMONIO

Riccardo Rudiero

Abstract

The video diaries project concerning Bagni di Petriolo site can be considered an experiment of live restoration, an interdisciplinary system of design and communication aimed at making evident not only the effects of the restoration, but also the technical process of execution and the theoretical instances underlying the intervention. The contribution aims to reflect on the results of this methodology, considering it as a means of support for heritage communities.

Keywords

Video diaries, live restoration, conservation, restoration, archaeological heritage.

Introduzione

I Bagni di Petriolo sono un complesso fortificato ruderizzato, ubicato lungo il corso del torrente Farma, a circa 30 chilometri a sud di Siena, nel comune di Monticiano (SI). Nell'area sono presenti delle terme ad accesso libero, largamente utilizzate dalla cittadinanza e da molti turisti. A partire dal 2015 l'Associazione Italia Nostra si è fatta promotrice di un progetto di recupero del complesso, con il sostegno di UnipolSai, proprietaria dell'area, e della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio delle province di Grosseto, Siena e Arezzo ma, soprattutto, dialogando con le amministrazioni locali e gli abitanti del posto [Paolella 2018; Paolella 2020]. Il progetto è stato dunque fin dai suoi albori fortemente partecipato, e lo è ancor oggi, in corso d'opera. Nel suo compimento, esso è stato diviso in diversi lotti, ciascuno caratterizzato da indagini archeologiche, restauri e contestuale valorizzazione. Le prime non hanno previsto scavi in estensione ma solo in regime di prevenzione; sono state attuate ricognizioni e prospezioni, che hanno informato un GIS al fine di produrre una "carta archeologica" del sito. Gli interventi di conservazione hanno invece riguardato tanto i manufatti monumentali quanto quelli funzionali, utilizzati per offrire servizi alla numerosa utenza delle terme. La valorizzazione è invece stata portata avanti *in itinere*,

e si è avuto modo di sperimentare la *live restoration*, intendendo con questa locuzione un sistema interdisciplinare di progettazione e comunicazione volto a rendere evidenti non solo gli effetti del restauro, ma l'intera processualità tecnica di esecuzione, le istanze teoriche che sottendono l'intervento e le ricerche storiche che hanno informato il progetto.

Live restoration a Bagni di Petriolo

Sfruttati fin dall'antichità per la presenza di diverse fonti termali collocate lungo importanti assi viari in direzione di Roma, Arezzo e Grosseto, i Bagni di Petriolo vantano un'attività documentata fin dal Duecento. L'acme del loro successo si ebbe a partire dal Quattrocento, grazie all'interesse delle autorità del Comune di Siena, che posero il sito al centro di un piano di sfruttamento economico così importante da farlo diventare un vero e proprio villaggio fortificato [Gelli, Guarducci 2018], con imponenti mura in pietra alte anche più di 10 metri, di cui ancora sono presenti numerose testimonianze ben conservate. Esse erano dotate di diverse porte e torri; tra queste ultime la più integra era quella nord-ovest, ma solo perché fu riutilizzata in epoca moderna e contemporanea come abitazione. La sua omologa sul lato sud-ovest, invece, consente di comprendere l'originaria articolazione delle torri quattrocentesche: tre piani fuori terra, separati da una volta a botte in laterizio nella parte bassa e solaio ligneo in quella alta. La torre sud-est, conservata solo in parte e attualmente isolata dal resto delle mura, doveva presentarsi più o meno allo stesso modo.
Di porte, invece, se ne riscontravano almeno tre: una che dava accesso al ponte che attraversa il Farma e altre due, una verso est e una speculare, sul lato ovest. Solamente quest'ultima si conserva ancora oggi: è la porta di Siena, caratterizzata da una struttura totalmente in pietra con arco a sesto ribassato, dalla quale si diramava la viabilità urbana.
All'interno del complesso murato sopravvive un unico edificio appositamente costruito per il servizio termale, composto da un elegante loggiato scandito da quattro archi a tutto sesto su pilastri esagonali in pietra, a coprire un sistema di tre grandi vasche: esse sono conosciute come le terme di Pio II, al di sopra delle quali si sviluppa la piccola chiesa di Santa Maria, costruita per lo più in laterizio con inclusione di numeroso materiale di reimpiego.
Petriolo inteso come villaggio fu progressivamente abbandonato già a partire dalla metà del Cinquecento, ma nell'area si continuò a esercitare una commistione di funzioni che prevedevano anche l'ospitalità legata alla presenza delle acque sulfuree; lo testimonia, fuori dalle mura storiche, la presenza di una locanda di origine settecentesca, profondamente rimaneggiata nelle epoche successive, rimasta in funzione fino al secolo scorso per poi cadere totalmente in disuso negli ultimi decenni.
Nel momento in cui si predisposero le prime idee progettuali, il complesso storico era totalmente inutilizzato e lo spazio interno alle mura era pressoché invaso di vegetazione boschiva, che rendeva difficile anche solo la percezione delle strutture. Frattanto l'area

si era modificata: la cinta era stata parzialmente abbattuta lungo il torrente per consentire il passaggio di una strada moderna e, poco di fronte alla locanda, si istituì una nuova stazione termale, la cui costruzione non venne però mai portata a termine.
Tuttavia, il sito era fortemente frequentato per la presenza del flusso di acqua calda, fruito sia dagli abitanti del luogo che da numerosi turisti, moltissimi dei quali internazionali. Per agevolare i bagni, completamente liberi, non troppo discoste dalla Porta Siena vennero predisposte in autocostruzione diverse vasche, poco profonde, ottenute con la sovrapposizione di pietrame sciolto, dove si miscelavano le acque calde con quelle fredde del Farma.
Tenendo conto di queste condizioni di partenza – patrimonio storico abbandonato e in forte stato di degrado ma area fortemente antropizzata in favore di uno sfruttamento termale informale – nel 2015 prese le mosse il progetto di restauro e valorizzazione di Petriolo, per iniziativa dell'associazione Italia Nostra e di UnipolSai [Mariani, Paolella 2018]. Le prime attività avviate furono finalizzate alla predisposizione di un elaborato di pre-fattibilità, mediante il quale si tentò di comporre un quadro dei progetti, opzioni, interessi che afferivano l'area e di comprendere le modalità di fruizione e le relazioni esistenti tra gli abitanti del territorio e il sito. In questa maniera si volle conferire alle attività una valenza sociale ritenuta indispensabile per il compimento della valorizzazione: garantire una comunanza di intenti tra amministrazioni, operatori e abitanti sembrò infatti una condizione imprescindibile per la riqualificazione del sito [Paolella et al. 2018].
Operativamente, il progetto è stato suddiviso in diversi lotti, e l'ordine con il quale si sono predisposti gli interventi ha risposto all'esigenza di agire sugli elementi maggiormente vulnerabili ma anche su quelli che potevano fungere da volano per una fruizione allargata, in grado di assecondare necessità sia di ordine culturale che di servizio (visite museali, ma anche vitto e alloggio). Molto schematicamente, il restauro e la valorizzazione dei lotti sono stati così ripartiti: area della torre nord-ovest e mura connesse; locanda; area della torre sud-est e mura connesse; Porta Siena e mura connesse; area della chiesa e delle terme di Pio II.
Attualmente le prime *tranche* di lavoro sono state ultimate – la torre nord-ovest allestita a museo e la locanda aperta al pubblico – e ci si avvia verso la fase conclusiva dell'intero progetto; ciò che ha caratterizzato e ancora caratterizza l'intervento nel suo complesso è stata la volontà di attivare una valorizzazione pienamente *in itinere*, sperimentando per la prima volta la *live restoration*. Premessa alla sua applicazione è stata la volontà di documentare, in maniera sistematica e tramite riprese video, tutte le lavorazioni poste in essere durante i vari cantieri, considerando quindi il girato un vero e proprio dato documentale. Una sua selezione è stata utilizzata per realizzare il progetto dei videodiari, il quale ha lo scopo di far conoscere il patrimonio anche in una fase solitamente invalicabile ai non addetti, oppure solo parzialmente, rispondendo all'esigenza del superamento della tradizionale tripartizione del progetto di restauro in conoscenza, intervento e valorizzazione al fine di attivare una pubblicizzazione che

prenda le mosse già dalle prime fasi del processo conservativo[1]. Si tratta dunque di favorire l'accessibilità, la quale può essere implementata grazie all'utilizzo di tutti i mezzi che la tecnologia mette a disposizione, tra cui anche il *web*.
In questi anni di lavoro, quindi, si sono compiute lunghe campagne di ripresa orientate ad approntare dei brevi video con l'intento di condividerli su di un sito *Internet* appositamente dedicato al complesso[2] e su piattaforme social (in particolare *YouTube* e *Facebook*), attivando così una serie di portali con accessi variegati e indipendenti utili sia da un punto di vista divulgativo, ma anche di incremento del dibattito scientifico: è previsto, infatti, la realizzazione di schede tecniche di dettaglio da associarsi a ogni puntata dei videodiari.
Ciascuna di esse è composta di diverse sezioni. Una prima parte (di circa 1') introduce il tema dell'episodio e termina con una serie di quesiti ai quali si darà risposta nel video. Dopo la sigla e il titolo, ci si addentra nell'argomento specifico, sviscerato o attraverso una voce narrante, oppure mediante interviste finalizzate ad approfondire nel dettaglio l'oggetto della trattazione (per un totale di circa 2,30'). In ultimo, vi è una conclusione, che ricapitola quanto appena visto e rimanda ai contenuti delle puntate successive (circa 1'). In questo modo, si ottengono video di circa 5 minuti, in linea con l'esigenza di veicolare contenuti significativi con parametri adeguati alle piattaforme *web* di disseminazione (le tempistiche si sono assestate sugli standard di *YouTube*). Inoltre, questa modalità di presentazione consente di realizzare puntate considerabili autoconclusive, anche se la loro sequenza potrà generare una narrazione completa ed esaustiva dell'intero processo.
La messa a disposizione del materiale non è stata esattamente "in tempo reale", ma "in differita", giacché si è voluto porre rimedio ad alcune oggettive e inevitabili problematiche, tra cui la principale è la difficoltà nell'effettuare le riprese in un contesto cantieristico[3]; altri vincoli sono invece dettati da necessità di post-produzione, come la volontà di operare una mediazione scientifica per rendere agevole la comprensione a un pubblico variegato. Il racconto, quindi, è stato reso disponibile a posteriori, nonostante le puntate abbiano potuto essere messe in rete a breve distanza dall'esecuzione dei lavori.
La narrazione è stata pensata per una generica utenza universitaria; tuttavia, per il grado di approfondimento e per le tematiche trattate, certamente i fruitori privilegiati sono gli studenti delle facoltà di architettura che devono cimentarsi con le pratiche

[1] I responsabili scientifici del progetto dei videodiari sono Andrea Arrighetti, Giovanni Minutoli, Adriano Paolella e lo scrivente, che cura anche i testi e le sceneggiature; il montaggio e il VFX sono invece gestiti dal filmmaker torinese Francesco Calabrò.
[2] www.bagnidipetriolo.it.
[3] A tal riguardo, preme sottolineare la completa disponibilità e l'insostituibile aiuto dei lavoratori della ditta S.I.R.E. - Società Italiana Restauri Edili di Firenze i quali, assecondando le sceneggiature, si sono prestati all'inedito ruolo di operaio-cameraman, in particolar modo per le riprese in soggettiva, montando le action cam sul caschetto di sicurezza e documentando nel dettaglio molte lavorazioni altrimenti impossibili da registrare.

1: L'articolazione planimetrica del complesso di Petriolo, rintracciabile nella Puntata 1 dei videodiari (*Bagni di Petriolo: il sito nella storia*).

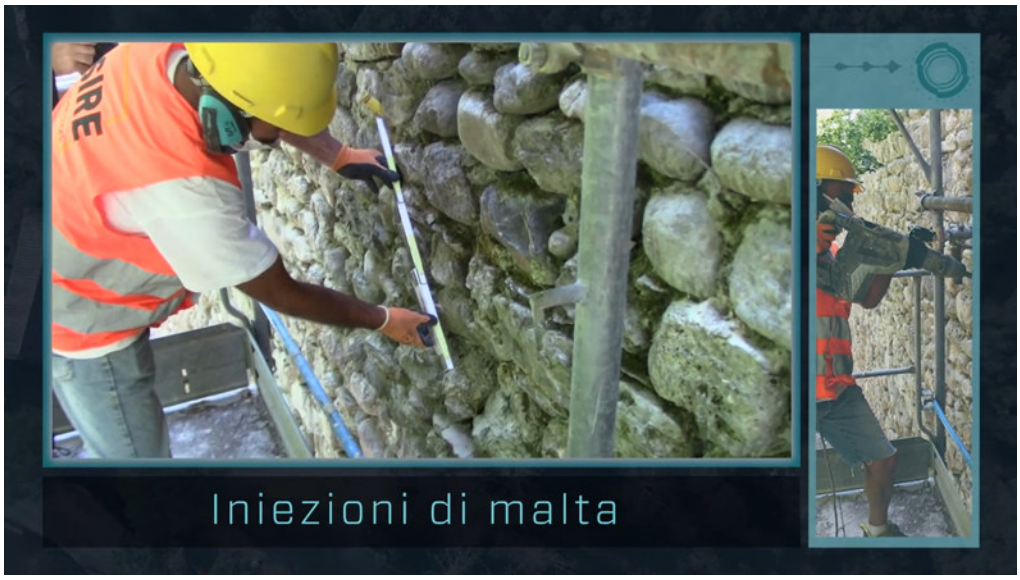
laboratoriali del restauro architettonico e/o archeologico. Obiettivo primario, infatti, è stato quello di poter mostrare nel loro svolgersi lavorazioni che, usualmente, sono conosciute solamente tramite lo studio dei manuali.
La sequenza dei video, che ha seguito il logico susseguirsi del processo conservativo, ha avuto esordio con una puntata di premessa dal titolo *Cos'è il restauro?* (Puntata 0). Al suo interno sono state brevemente illustrate le linee teoriche della conservazione in ambito europeo, e specificamente italiano, decisamente attento alla questione dell'autenticità e perciò rivolto a massimizzare la salvaguardia della materia. Hanno fatto seguito due episodi legati alla storia del complesso (Puntata 1 - *Bagni di Petriolo: il sito nella storia* e Puntata 2 - *Tra fonti e ruderi*), contenenti numerose testimonianze iconografiche storiche, la seconda delle quali ha visto l'intervento di Anna Guarducci, geografa dell'Università degli Studi di Siena, che si è occupata delle ricerche d'archivio e di relazionare le analisi documentali con i dati desumibili sul campo.
La Puntata 3, titolata *Il progetto: obiettivi e metodologie*, ha invece inteso offrire una panoramica sul procedimento progettuale, pianificato da un folto *team* multidisciplinare capace di coniugare le esigenze conservative con quelle di una fruizione contemporanea. L'episodio si è focalizzato in particolare sul processo di coinvolgimento diretto dei diversi attori che gravitano intorno al sito, illustrato da Adriano Paolella e Raniero Maggini, entrambi referenti scientifici di Italia Nostra [Maggini 2018].
Si sono poi trattate le fasi di conoscenza diretta del manufatto e del suo contesto. Dunque la Puntata 4 (*Il rilievo. Tra conoscenza e valorizzazione*) ha illustrato le operazioni di acquisizione dei dati dimensionali e materici delle architetture, la

successiva (Puntata 5 - *Conservare l'esistente. Scopi e metodi*) ha consentito di sentire dalla voce del progettista, Giovanni Minutoli, quali sarebbero stati i vari interventi e le motivazioni metodologiche di queste scelte [Minutoli 2018; Minutoli 2020], e nella Puntata 6 (*Gli strati del passato. Archeologia a Petriolo*) si è visto come un sito così denso di storia necessiti della partecipazione di archeologi professionisti.
Dopodiché, si è pienamente entrati nella fase cantieristica del processo. La Puntata 7 (*Eliminare gli infestanti, proteggere le murature*) ha mostrato la rimozione delle colonizzazioni biologiche e i successivi passaggi di protezione e ricostruzione delle creste murarie.
Nella Puntata 8 (*I consolidamenti della cerchia muraria*) ci si è focalizzati sugli interventi di consolidamento, sia diffusi che puntuali, i quali hanno previsto delle iniezioni di malta fluida e l'inserimento di diatoni metallici. Questi interventi sono stati valutati e validati attraverso delle prove con doppio martinetto piatto, mostrate nella Puntata 9 (*Le prove di resistenza sulla muratura*).
Si è successivamente passati a interrelare le indagini diagnostiche con gli interventi conservativi, focalizzandosi sulla torre nord-ovest. Su questo organismo architettonico – divenuto museo – sono state eseguite diverse prove per consentire di verificarne la prestanza strutturale, documentate nelle puntate 10 (*Le prove di carico sulle volte*) e 11 (*Gli elementi in legno: dalle analisi agli interventi*). In particolare in quest'ultima si è illustrata la campagna di indagini resistometriche e il conseguente rifacimento del tetto.
La Puntata 12, *In dialogo con la Soprintendenza*, segna una sorta di revisione di medio termine: il funzionario che si è occupato di Bagni di Petriolo tra il 2018 e il 2019, Giuseppina Clausi, ha spiegato da un lato quale sia il ruolo degli organi deputati alla tutela e dall'altro chiarito il fatto che un processo di restauro sia un continuo cantiere di conoscenza del manufatto, motivo per il quale alcuni interventi possono essere declinati diversamente rispetto a com'erano stati preventivati [Clausi 2020].
È questo il caso dell'ingresso alla torre, immaginato inizialmente attraverso la rampa esistente al piano 0 e poi – attraverso l'inserto di un corpo scala contemporaneo – al piano -1. Questo specifico argomento è trattato nella Puntata 13 (*Rendere accessibile il patrimonio*), nel quale si chiariscono anche le scelte di finitura superficiale, riconnettendole alla teoria e alla metodologia del restauro. Anche la puntata 14, *Il processo partecipato in azione*, segna un riesame rispetto ad alcune premesse iniziali: infatti, a distanza di qualche anno, Adriano Paolella ripercorre le principali tappe del processo partecipato e pone in evidenza come le richieste delle popolazioni locali abbiano direzionato il progetto, rendendolo realmente condiviso.
La Puntata 15, *Da torre a museo: come il restauro narra la storia* si focalizza invece sull'allestimento museografico mentre le seguenti, in fase di ultimazione, si concentreranno sugli interventi di natura complessiva, finalizzati alla rifunzionalizzazione dell'intero sistema.

2: Spezzone del videodiario n. 7. Oltre alla rimozione della vegetazione infestante, all'erogazione di biocida e alla pulitura in profondità della muratura, la puntata illustra anche la sigillatura e il trattamento di finitura superficiale delle creste.

Rispetto a quanto previsto, il progetto di *live restoration* ha subito delle variazioni in corso d'opera poiché, agendo *in itinere*, ha dovuto assecondare esigenze via via emergenti; tutto ciò, quindi, ha implicato l'approntamento di nuove puntate, a dimostrazione del fatto che il cantiere di restauro sia esso stesso un *work in progress*, mediante e per il quale si possono rendere necessarie modificazioni alle prefigurazioni originarie. È da segnalare inoltre che alle inevitabili dilazioni temporali messe in conto, si è aggiunta quella ancor più impattante della pandemia, che ha rallentato non solo i lavori ma anche la loro documentazione e, conseguentemente, l'elaborazione del girato. Ne rimane traccia in alcune puntate, dove sia i cineoperatori[4] sia gli artigiani compaiono con gli immancabili dispositivi di protezione individuali, segno dei nostri tempi.
Credo che rendere disponibile a un largo pubblico, secondo modalità di lettura differente, le varie fasi di un cantiere parimenti archeologico e di restauro, possa avere uno spiccato valore formativo e didattico. A tal fine, si è pensato che il video – sotto la forma del documentario tradizionale, con testi abbinati alle immagini attraverso montaggio didascalico – fosse un buon mezzo per descrivere e diffondere delle conoscenze altrimenti difficilmente coglibili in tutte le loro componenti e sfumature. Il videodiario vuole permettere agli studenti – come a qualunque altro fruitore – di acquisire saperi tecnici solitamente non accessibili e visibili, corroborandoli con le

[4] In questo ruolo si sono cimentati, alternativamente o in contemporanea, Gianluca Fenili, Tommaso Francucci, Vanni Frassoni, Giorgio Ghelfi, Mario Giuliano e Andrea Lumini.



3: Operazioni volte alla realizzazione dei fori nella muratura per la successiva iniezione di malta fluida, tratte dalla Puntata 8 - *I consolidamenti della cerchia muraria*.

ragioni teoriche. La divulgazione attraverso il video mira a stimolare la curiosità, rendendo chiare al pubblico le procedure di cantiere eseguite secondo una metodologia scientificamente comprovata e attraverso un linguaggio comprensibile e non tecnicistico. Si può dunque affermare che questo *medium*, per via del suo esteso uso e per la famigliarità col quale oramai viene utilizzato, abbia l'intrinseca potenzialità di «trasformare lo spettatore passivo in cittadino consapevole, in sostenitore attivo di un progetto comune» [Ciacci 2001, 182].
Inoltre, considerando il video come documento, si è voluto collegare alcune puntate dei videodiari con un HBIM – previa istituzione di parametri *URL* – onde poter, ad esempio, valutare la durabilità nel tempo dei restauri e sapere con esattezza dove e come sono stati operati. Quest'ultima sperimentazione, ancora in corso e che si prefigge l'obiettivo di utilizzare una selezione del girato senza montaggio e postproduzione, ha avuto come oggetto applicativo un tratto di mura; il modello tridimensionale all'uopo realizzato può considerarsi un vero e proprio archivio, che contiene anche i documenti di progetto. Intenzione futura è quella di utilizzare una versione semplificata del medesimo modello – che può accrescersi e implementarsi nel tempo fino a coprire la totalità del sito[5] – anche per consentire una fruizione *online*, possibilmente aperta alla *user-generated content* per permettere ai fruitori, ivi inclusa la numerosa e attiva

[5] Un modello dell'intera fortezza era già stato elaborato per le analisi statico-strutturali e di degrado, nonché per impostare il progetto; uno degli obiettivi sarebbe quello di rendere unitari tutti questi sistemi, istituendo anche il dialogo con il GIS archeologico usato nelle indagini preliminari.

4: Estratto dalla Puntata 9 - *Le prove di resistenza sulla muratura*, ove si illustra l'uso del martinetto piatto doppio.

comunità patrimoniale agente in loco, di segnalare eventuali problemi conservativi [Diara, Rinaudo 2020]. Inoltre, esso avrebbe anche una funzione disseminativa poiché consentirebbe di collocare nell'esatta posizione le lavorazioni presentate in ogni singola puntata.
In aggiunta a tutto ciò, convinti del fatto che l'apprendimento sia più efficace se attivato utilizzando diverse modalità, per valorizzare al meglio Bagni di Petriolo oltre alla fruizione in remoto sono state pensate occasioni di sperimentazione diretta; per tale motivo sono state avviate esperienze di archeologia sperimentale (un'area sarà dedicata a queste attività in maniera permanente), che chiariscono i processi produttivi antichi praticandoli in prima persona; un'esperienza che può vedere negli studenti di Architettura i fruitori privilegiati.

Conclusioni

Quello dei videodiari è un progetto in via di ultimazione, potenzialmente implementabile in caso di nuovi interventi sui manufatti o qualora se ne ravvisasse l'esigenza; la maggior parte delle puntate è stata messa a disposizione *online*, ed è altresì visibile *on site* ove quel tipo di lavorazione è stata compiuta, grazie alla presenza di alcuni *QR-code* nel percorso di visita. Dunque, valorizzazione *in situ* ed *extra situ* si compenetrano e integrano, favorendo una disseminazione che, si spera, solleciti sia gli utenti in presenza che quelli in remoto a una maggiore consapevolezza nei confronti del patrimonio e delle modalità tecnico-scientifiche atte a renderlo nuovamente

5: Nella puntata 11 la descrizione delle strutture a sostegno della copertura, ricche di nomenclature tecniche, ha suggerito di evidenziare sulle immagini le diciture corrispondenti alla voce narrante.

fruibile. Benché corroborati dalla scientificità disciplinare, i documentari sono pensati anche per un'utenza non specialistica, ma che ha a cuore le sorti del patrimonio in cui vede riflessi i suoi valori e quelli della sua comunità, e per il quale vuole spendersi. Credo che progetti di questo tipo possano essere incisivi giacché mostrano nel loro compiersi processi che, al netto delle lavorazioni più complicate, si possono replicare anche su altre fabbriche, quindi sono utili in un senso ampio; non può sfuggire la potenzialità di tali iniziative nella fase di gestione e manutenzione, soprattutto per quei beni in perenne carenza di personale o collocati fuori da circuiti fruitivi, ma per i quali sussistono comunità patrimoniali pronte a prodigarsi per la loro salvaguardia. Preme tuttavia sottolineare come, dal mio punto di vista, onde evitare l'attuazione di procedure potenzialmente dannose per la conservazione del patrimonio, più che a una comunità di eredità si dovrebbe tendere verso una comunità di apprendimento, ove anche gli esperti nel settore dei bei culturali e le maestranze specializzate abbiano un ruolo di formazione e mediazione [Dal Pozzolo 2018]. In conclusione si può dire che una valorizzazione con questi presupposti, facendo leva sulla pervasività del video, può contribuire ad aprire anche ai non addetti ai lavori le questioni legate al valore materiale e immateriale del patrimonio, del quale vorranno – si auspica – prendersi cura con rinnovata consapevolezza.

Bibliografia

DAL POZZOLO, L. (2018). *Il patrimonio culturale tra memoria e futuro*, Milano, Editrice bibliografica.

CLAUSI, G. (2020). *Il progetto di restauro della fortezza di Bagni di Petriolo*, *Bagni di Petriolo. Restauro e valorizzazione, Vol. 2,* a cura di A. Paolella, Firenze, Edifir.

CIACCI, L. (2001). *Progetti di città sullo schermo. Il cinema degli urbanisti*, Venezia, Marsilio.

DIARA, F., RINAUDO, F. (2020). *Building archaeology documentation and analysis through open source HBIM solutions via NURBS modelling, in «International archives of the photogrammetry, remote sensing and spatial information sciences», XLIII, pp. 1381-1388.*

GELLI, B., GUARDUCCI, A. (2018). *Per una geo-storia di Petriolo (secoli XIII e XX): da una ricerca in corso*, in *Bagni di Petriolo. Restauro e valorizzazione, Vol. 1,* a cura di A. Paolella, Firenze, Edifir, pp. 92-100.

MAGGINI, R. (2018). *Le opinioni e le richieste degli abitanti*, in *Bagni di Petriolo. Restauro e valorizzazione, Vol. 1,* a cura di A. Paolella, Firenze, Edifir, pp. 225-236.

MARIANI, F., PAOLELLA, A. (2018). *Il progetto di conservazione e valorizzazione dell'area dei Bagni di Petriolo*, in *Bagni di Petriolo. Restauro e valorizzazione, Vol. 1,* a cura di A. Paolella, Firenze, Edifir, pp. 209-224.

MINUTOLI, G. (2020). *Il borgo murato dei Bagni di Petriolo*, in *Bagni di Petriolo. Restauro e valorizzazione, Vol. 2,* a cura di A. Paolella, Firenze, Edifir, *pp. 153-188.*

MINUTOLI, G. (2018). *Il restauro della fortezza di Bagni di Petriolo*, in *Bagni di Petriolo. Restauro e valorizzazione, Vol. 1*, a cura di A. Paolella, Firenze, Edifir, pp. 267-292.

PAOLELLA, A. (a cura di), (2018). *Bagni di Petriolo. Restauro e valorizzazione,* Vol. 1, Firenze, Edifir.

PAOLELLA, A. (a cura di), (2020). *Bagni di Petriolo. Restauro e valorizzazione,* Vol. 2, Firenze, Edifir.

PAOLELLA, A., ARENA, E., FAMMARTINO, E., GIAIMO, G. (2018). *Il* masterplan *e il laboratorio di progettazione*, in *Bagni di Petriolo. Restauro e valorizzazione, Vol. 1*, a cura di A. Paolella, Firenze, Edifir, pp. 309-319.

RUDIERO, R. (2021). *Divulgare il cantiere: una sperimentazione di* live restoration *a Bagni di Petriolo*, in *Archivi e cantieri per interpretare il patrimonio. Fonti, metodi, prospettive*, a cura di C. Devoti, M. Naretto, Sesto Fiorentino (FI), All'Insegna del Giglio, pp. 235-238.